

DESCRITTIONE DI GHELDERI.



HELDERI secōdo il Munstero, è quel paese che a tēpo di Cesare era habitato da Menapij; altri scriuono da Sicambri. Ma la forma sua è tātō strauagante, & tanto disgregata dal Reno, il quale appunto col suo Bicorne per il mezzo la diuide, che non è marauiglia, se taluolta gli scrittori l'vno cō l'altro non si accordano; niente dimanco a me pare, che il medesimo Cesare per piu passaggi, massime nel quarto libro, scriua assai chiamēte, che i Menapij di qua dal Reno habitassero, tenēdo solamēte occupato dall' altra banda, il paese circunståte alla ripa d'esso fiume: Il resto del ducato Ghelderefe habitauano in maggior' parte i Sicābri, & in qualche parte i Bataui. Ma non è dubbio, che a tēpo di Cesare i Sicambri habitassero del tutto di la dal Reno, impero essendo stati rotti piu volte da Romani, Ottauiano Augusto per assicurarne, ne fece passare (secōdo Strabone, Suetonio, & altri autori) buon' numero con altri popoli di qua dal Reno. Onde è certissimo che da tal' tempo in poi, quella natione & di qua, & di la dal fiume habbia hauuto sedia, & dominio d'importāza, & si chiamano vulgarmēte Ghelderefi. Al qual' proposito Frācesco Irenico huomo dottissimo dice così: *Verum ut summā rei breuibus perstringam, Augustus Rhatos, Vindelicos, Cattsos, Dalmatas, Sueuos & Sicambros vicit, & in Galliam transmisit.* Et Marliano bonissimo interprete dice anche egli sopra ciola sua opinione, con queste parole: *Sicambri, qui hodie Gheldrenses sunt, ad confluentem Mosæ Rheni que siti, Oceanum etiam Mare attingunt:* & in altro luogo dice: *Sicambri populi Germanie, olim ex toto transrhenani, proximi Ubiis trans Rhenum, tunc siluas, & solitudines habebant: nunc oppida, vicos, & agros Sicambri (quos Gheldrenses appellamus) etiam inter Mosam & Rhenum possident, quorum pars est diœcesis Leodiēsis.* Sidonio poeta mostra anche esso, in cōformità di quāto s'è detto, oue habitassero i Sicambri, con questi versi:

Sic ri-